DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative. Pagamento anticipato - Rivolgersi SOCI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SI SONO APERTE LE SOTTOSCRIZIONI

Il successo del Prestito della Ricostruzione darà energia all'Italia e consoliderà la democrazia. Sottoscrivete!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 273 | GIOVEDI 21 NOVEMBRE 1946 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 8

IL TERMOMETRO DI BARRA

La voce che s'è levata da Barra, il grande quartiere operaio e popolare di Napoli, la voce delle migliaia e migliaia di lavoratori usciti dalle loro fabbriche e dalle loro case per stringersi insieme alle proprie donne e ai propri bambini intorno alle bandiere del Partito Comunista in una solenne manifestazione di solidarietà e di consapevole forza, non deve perdersi per la strada che porta da Napoli a Roma, ma deve pervenire, netta e inflessibile, fino al governo, e in particolare fino al Ministro degli Interni.

A Barra, domenica scorsa, un funzionario di P. S., il Commissario capo e marchese Mascia, non soltanto aveva apertamente protetto, facendo pesare la sua autorità, un pugno di teppisti appartenenti ad organizzazioni monarchiche e qualunquiste che vociavano evviva al duce e ad Umberto di Savoia e cantavano «Giovinezza», ma aveva spinto la sua complice spudoratezza fino ad invadere con i suoi agenti e i suoi carabinieri la sede della locale sezione del Partito Comunista, picchiandone a colpi di sfollagente taluni militanti e ferendo con un colpo di mitra al braccio sinistro l'operaio Russo della Navalmeccanica di Napoli.

La risposta che il popolo di Barra ha dato a questa inaudita provocazione, a questo bestiale episodio di violenza, è stata pronta e significativa: tanto pronta e significativa che sarebbe vera jattura se il Ministro degli Interni non comprendesse che la grande manifestazione di protesta alla quale hanno partecipato migliaia e migliaia di lavoratori, e alla quale hanno portato la loro adesione i rappresentanti di tutte le forze democratiche e repubblicane napoletane, non è stata una manifestazione accademica, ma la ferma espressione di una volontà che non tollera più d'essere delusa o ingannata.

A dirla in breve, i lavoratori napoletani, i democratici e antifascisti di Napoli esigono ormai che il governo di Roma intervenga energicamente nel Mezzogiorno affinchè tutti i rappresentanti dell'autorità dello Stato repubblicano la smettano di conservare, di fronte a certe formazioni di provocatori professionali, ancora attive, un atteggiamento di timore, di capitolazione o addirittura (come è il caso del Commissario Mascia) di impudente complicità, e comincino invece col rispettare essi stessi e col far rispettare agli altri le leggi che tutelano la sicurezza e la dignità della Repubblica italiana.

Molte cose sono cambiate, dal maggio e dal giugno scorso, nel Mezzogiorno. I risultati delle recenti elezioni amministrative, nei grandi e nei piccoli centri, non sono che la conferma (e forse neppure piena) del profondo mutamento in corso in queste regioni, dove qualcuno sognò, nei mesi scorsi, di ammainare la bandiera della Repubblica e della democrazia e di piantarvi non so quale stendardo vandeano e dove invece, oggi, il consolidamento delle istituzioni popolari va avanti con passo rapido e sicuro.

La sola cosa che non è mutata, nel Mezzogiorno, dal maggio e dal giugno ad oggi, è proprio quella che sarebbe dovuta mutare per prima, se il Ministro degli Interni avesse trovato il tempo e l'animo di ricordarsi che egli, nella Repubblica democratica italiana, dovrebbe essere il primo a più strenuo difensore della Repubblica e della democrazia: voglio dire, l'azione dell'apparato di governo e di polizia.

Si sa al Viminale, per esempio, che non soltanto certi commissari di P. S. e certi marescialli dei carabinieri, ma perfino certi prefetti e certi questori interpretano normalmente, nel Mezzogiorno, le libertà popolari nel senso che essi debbono «garantire» agli sparuti gruppi di provocatori fascisti (mascherati quasi sempre da monarchici o qualunquisti) il diritto di cantare «giovinezza» o di strillare «viva Umberto II *sempre* re d'Italia», nello stesso modo in cui essi debbono garantire ai liberali o ai comunisti il diritto di manifestare democraticamente le loro opinioni nel modo che essi ritengono il più conveniente?

Orbene, è venuta l'ora che anche al Viminale si sappiano e si comprendano certe cose. Se per caso i rapporti dei prefetti e dei questori gli dicessero il contrario, il Ministro degli Interni farebbe bene, per esempio, ad interrogare direttamente lo stuolo di ufficiali di polizia, dei carabinieri, di commissari di P. S., ecc. che erano stati mobilitati numerosissimi in Barra di fronte al «pericolo» della grande manifestazione democratica di protesta, organizzata dal Blocco Popolare di Napoli, mentre invece è così difficile, a Napoli e altrove, imbattersi in uno solo di costoro quando una isolata canaglia fascista sposa gioiosamente insieme, sulle labbra, il nome dell'ex re con il nome dell'ex duce.

Interroghi, il Ministro degli Interni, questi signori ufficiali e funzionari, e si faccia dire se anch'essi non hanno provato l'impressione che i lavoratori di Napoli ne hanno ormai abbastanza d'essere provocati impunemente da qualche sparuto pugno di teppisti che soltanto per un superiore sentimento di disciplina democratica essi non hanno ancora provveduto a spazzar via di propria iniziativa. Interroghi il Ministro degli Interni, o chi per lui, questi signori ufficiali e funzionari e si convinca che, con l'episodio di Barra, almeno la pazienza dei lavoratori e di tutti i democratici di Napoli ha passato il limite. E agisca in conseguenza per il Mezzogiorno, nella direzione giusta, visto che — lo disse una volta, se non mi sbaglio, il vecchio Bettino Ricasoli — uno dei compiti di un buon Ministro degli Interni è proprio quello di saper leggere con occhio lungimirante il termometro della pazienza popolare.

MARIO ALICATA

PRIMA DICHIARAZIONE COMUNE ITALO-JUGOSLAVA A NEW YORK

Lungo e amichevole colloquio tra Quaroni, Simic, Kassanovic e Bebler

Viva esultanza nei campi dei prigionieri italiani in Jugoslavia per la prospettiva aperta dal PCI di un loro ritorno in Patria

NEW YORK, 21. (Reuter). — **L'iniziativa italiana di porsi in contatto con i delegati jugoslavi a New York allo scopo di discutere direttamente i problemi del trattato di pace è stata accolta favorevolmente dai delegati stessi, i quali hanno avuto oggi un lungo ed amichevole colloquio con l'ambasciatore Quaroni.**

Un comunicato comune italo-jugoslavo reca: «L'ambasciatore italiano a Mosca Pietro Quaroni ha visitato oggi il Ministro degli esteri jugoslavo Stanoje Simic per comunicare alla delegazione jugoslava la seguente decisione della Commissione dei Trattati dell'Assemblea Costituente italiana: «La Commissione dei Trattati ha unanimemente espresso la speranza che conversazioni dirette tra Jugoslavia e Italia possano essere intraprese e condotte con successo in uno spirito di pacifica collaborazione». Simic, Quaroni, l'ambasciatore jugoslavo Sava, Koszanovic e il vice ministro degli esteri jugoslavo Alec Bebler hanno avuto un lungo e amichevole colloquio».

Il testo della lettera di Molotov a Quaroni

NEW YORK, 20 — I Ministri degli Esteri hanno proseguito la discussione sul trattato di pace italiano, ma si ritiene che l'atteggiamento della Unione Sovietica favorevole alle trattative e la decisione italo-jugoslava di iniziare immediatamente i primi contatti rinvieranno ogni ulteriore discussione dei Quattro sul trattato stesso. In proposito il corrispondente dell'«Ansa» da New York scrive:

«La lettera di Molotov all'Ambasciatore Quaroni sembra aver rivoluzionato il normale corso della Conferenza dei Quattro Ministri degli Esteri, che si accingevano oggi ad affrontare la fase finale delle discussioni sulla questione di Trieste con la speranza di giungere ad una soluzione.

Secondo voci accreditate, ma non ancora controllabili in quanto la seduta, iniziatasi alle 4 del pomeriggio, è tuttora in corso, i quattro Ministri decideranno probabilmente di sospendere la discussione del trattato di pace con l'Italia in attesa dello sviluppo delle trattative dirette italo-jugoslave».

Ecco il testo della lettera che Molotov ha indirizzato a New York all'Ambasciatore d'Italia Quaroni:

«A riferimento della Sua lettera dell'11 novembre ho l'onore di comunicarLe che il Governo Sovietico ha un atteggiamento affermativo alla proposta del Maresciallo Tito della quale Lei fa menzione ed a trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia relative a regolare il problema in riguardo al confine italo-jugoslavo ed a Trieste.

Il Governo Sovietico crede che in quanto le trattative italo-jugoslave possano condurre alla risoluzione di questi problemi in uno spirito di concordia e di un ristabilimento di relazioni normali fra l'Italia e la Jugoslavia ed in quanto una simile risoluzione di questi problemi possa ottenere l'approvazione del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri per l'inclusione nel trattato di pace con l'Italia, risultati di questo genere delle trattative dirette italo-jugoslave possono contribuire a rendere più solida la pace in Europa, ciò che corrisponde anche agli interessi delle Nazioni Alleate».

L'Ambasciatore Tarchiani ha presentato stamane al Consiglio del Quattro una lunga nota riguardante le clausole economiche del trattato di pace italiano. Il documento ripete in gran parte le osservazioni già presentate alla Conferenza di Parigi. Special rilievo viene dato al primo paragrafo dell'allegato 3), concernente il trapasso senza pagamento di tutte le proprietà statali e parastatali nei territori da cedere. A questo proposito il documento esprime la speranza che le decisioni saranno basate sul principio dell'accreditamento in conto riparazioni del valore delle proprietà statali nel territorio in questione.

Scrivono i prigionieri

Il compagno Massola ha ricevuto da un prigioniero italiano in Jugoslavia, a nome di tutti i nostri connazionali nei campi di concentramento, la lettera che riproduciamo:

Belgrado 9-11-1946

«Compagno Massola,

Non posso lasciar passare sotto silenzio il grande avvenimento della visita del compagno Togliatti a Belgrado.

Appena la notizia è stata pubblicata sulla stampa locale, quasi tutti i nostri Comitati antifascisti dei campi hanno inviato spontaneamente il loro telegramma di fervido saluto al Segretario del P.C.I. al quale i nostri prigionieri guardavano e guardano oggi con illimitata fiducia.

I fatti positivi non sono tardati a presentarsi in tutta la loro reale consistenza: il rimpatrio dei prigionieri italiani dalla Jugoslavia è stato ottenuto.

L'esultanza che regna oggi nei campi è difficile descriverla, ma quello che posso assicurarti, senza tema di smentita, è il grido di osanna lanciato da tutti i nostri fratelli per la persona del compagno Togliatti e per il P.C.I.

Ti prego di porgere al Segretario del P.C.I. le espressioni di ringraziamento di tutti i prigionieri italiani in Jugoslavia per quanto è stato fatto per loro.

Fraterni saluti.

F.to *Michele Carmina*

Morte al fascismo. Libertà al popolo».

La riunione odierna del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamani alle 9,30 al Viminale.

Verrà discusso anzitutto il problema delle trattative dirette con il Governo jugoslavo. Il Ministro degli Esteri, compagno Nenni, sottoporrà al Consiglio una relazione sull'azione da lui svolta in questi giorni per avviare tali trattative.

8 MILIONI DI ELETTORI HANNO SCELTO

La Romania ha votato per il Blocco democratico

A Bucarest l'85 per cento dei voti è andato a favore dei partiti del popolo

BUCAREST, 20 — *Una grande vittoria dei candidati del Blocco governativo si delinea già dopo l'annuncio dei primi risultati delle elezioni politiche, svoltesi ieri in Romania.*

Il Ministero degli Interni romeno ha comunicato a mezzogiorno di oggi i risultati parziali relativi a cinque province, i quali danno la seguente gratuatoria:

	Voti
Blocco partiti democratici	155 000
Partito magiaro	64.000
Partito nazional contadino	48.000
Partito nazional liberale	8 200
Partito social democratico	1 500

I risultati ufficiali delle elezioni a Bucarest sono i seguenti:

Blocco partiti democratici:	424 825
Partito nazionale contadino:	45.187
Partito contadino democr.:	15.339
Partito nazionale liberale:	12.974
Partito socialdemocratico:	287

L'affluenza alle urne è stata particolarmente notevole in queste elezioni, che sono le prime che hanno luogo nel paese dal dicembre del 1937.

Circa 8 milioni di cittadini romeni, che rappresentavano il 95 per cento del corpo elettorale, hanno votato ieri. Per la prima volta si recavano alle urne anche le donne.

I partiti d'opposizione hanno presentato quest'oggi, dopo che erano stati resi noti i primi risultati delle elezioni, una mozione di protesta per la maniera come si era svolta la consultazione.

Gli unici incidenti segnalati però sono dovuti a provocazioni ordite da membri dell'opposizione contro democratici. Si ha notizia infatti dell'uccisione di due comunisti ad opera di militanti dei partiti di Maniu e Bratianu.

Nel corso di un ricevimento offerto questa sera dall'associazione della stampa estera, Emile Burè, direttore del giornale francese «L'Ordre», ha letto una dichiarazione in cui afferma che, le elezioni in Romania, si sono svolte in piena libertà ed il popolo romeno è stato completamente libero di esprimere la sua volontà.

La dichiarazione è stata poi firmata da un numeroso gruppo di giornalisti stranieri.

Nazionalizzazioni e riforma agraria all'esame del Comitato Centrale del P.C.I.

La nazionalizzazione delle industrie elettriche, del gruppo Montecatini e della Banca d'Italia
La riforma dei patti agrari - L'industrializzazione del Mezzogiorno - La situazione politica

La relazione di Scoccimarro e il discorso di Togliatti

Esaurita la discussione sui risultati del Convegno dei cooperatori comunisti ed approvata la relazione del compagno Luigi Longo il Comitato Centrale del P. C. I. ha proseguito nel pomeriggio di martedì e nella giornata di ieri i lavori dell'attuale Sessione passando al secondo punto dell'ordine del giorno: la preparazione della Conferenza Economica Nazionale.

Il problema viene impostato dal compagno Scoccimarro con un esame della situazione economica italiana e con la presentazione delle proposte concrete che, nel campo economico, il Partito comunista intende prospettare oggi al Paese e mettere in discussione alla prossima conferenza economica.

Il compagno Scoccimarro osserva che la situazione economica italiana è caratterizzata presentemente da uno squilibrio grave tra prezzi, costi e redditi, da un'impronta profonda di carattere speculativo. C'è una forte carenza di materie prime e di fonti energetiche, una limitatezza del mercato interno, una notevole instabilità nei cambi, un livello elevato dei costi di produzione che deprime e rende difficili le possibili esportazioni. In alcuni settori e centri industriali è sì possibile notare un risveglio, ma purtroppo si tratta di attività frazionate e talvolta di carattere prevalentemente speculativo. L'iniziativa privata da sola non riesce a ricostruire e là dove si è sviluppata tende a ricostituire le vecchie posizioni di privilegio, tende cioè a ricostruire non nell'interesse del Paese, ma nell'interesse di alcuni gruppi.

Per uscire da questa situazione la via da battere è quella politica economica che già il quinto Congresso del Partito Comunista aveva indicato e che può essere concretata nei seguenti punti: 1) ricostruzione basata su più bassi costi di produzione; 2) politica di «intervento» da parte dello Stato diretta al potenziamento, al controllo e alla guida dell'iniziativa privata; 3) politica di piena occupazione del lavoro; 4) incremento della produzione di beni di consumo per far fronte ai bisogni essenziali delle masse popolari e per rendere possibile una politica dei prezzi diretta alla riduzione del costo della vita; 5) creazione di un mercato interno; 6) appoggio alla piccola e media industria.

Sulla base di queste direttive — nota il compagno Scoccimarro — il Partito ha già svolto una concreta attività riuscendo a superare gli ostacoli che da più parti venivano frapposti.

Il Partito ha ottenuto che il suo punto di vista fosse accolto dagli altri partiti al Governo e dalle altre forze democratiche su molti problemi concreti. Il compagno Scoccimarro ricorda a questo proposito al Comitato Centrale la politica di maggior disciplina e maggior controllo ottenuta nel settore alimentare; l'accoglimento, a proposito della ricostruzione edilizia, del principio che il contributo dello Stato deve essere dato con criterio differenziato a vantaggio delle categorie produttive medie e piccole; il vasto progetto approntato dal compagno Ministro Ferrari per la ricostruzione dei trasporti; la legge approntata dal compagno Cavallari per il risanamento dei danni di guerra sulla base di un criterio differenziato a vantaggio dei piccoli proprietari; i provvedimenti presi nel campo finanziario per aumentare la pressione fiscale sulle classi abbienti e per ridurre il peso delle imposte per le classi non abbienti; le riforme in corso per dare ai Comuni la possibilità di raggiungere il pareggio del bilancio e per allargare la loro autonomia amministrativa ecc.

Ma accanto a questi problemi che appartengono alla politica economica ordinaria, e sui quali ormai la discussione è superata, c'è un problema più profondo, prosegue il compagno Scoccimarro, che il Comitato Centrale deve affrontare perchè esso sia sottoposto poi alla Conferenza Economica Nazionale. Questo problema riguarda la stessa struttura economica italiana che non risponde alle esigenze di una ricostruzione del Paese in senso democratico e nazionale. Per la sua soluzione è necessario oggi affrontare le più urgenti questioni della riforma industriale, della riforma agraria e della riforma del credito.

Riforma industriale

Per quanto riguarda la riforma industriale il compagno Scoccimarro osserva che è oggi necessario procedere ad alcune nazionalizzazioni. L'esame della formazione dei grandi monopoli, ci dice — a seconda che i monopoli si siano formati per necessità di sviluppo tecnico o si siano formati per manovre speculative di gruppi finanziari — quali industrie siano oggi in Italia mature per la nazionalizzazione; nazionalizzazione che non va vista nè come socializzazione nè come statizzazione, ma come la costituzione di organismi di tipo parastatale sullo schema di quello che è, o meglio dovrà essere, l'I.R.I. Nell'ambito dell'I.R.I. riorganizzato e messo in grado di controllare il processo produttivo delle aziende ad esso collegate, debbono essere portate le industrie nazionalizzate. Dopo aver illustrato e approfondito il problema della riorganizzazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale il compagno Scoccimarro indica quali sono i gruppi industriali per i quali a suo parere il Partito Comunista deve oggi chiedere la nazionalizzazione: il gruppo delle industrie elettriche e il gruppo «Montecatini».

Contro i monopoli

Le industrie elettriche vanno nazionalizzate, osserva il compagno Scoccimarro, per molteplici motivi. Fino a che le industrie elettriche saranno in mano di gruppi privilegiati non potrà essere risolto il problema dell'energia elettrica per l'Italia meridionale e non potrà essere perciò impostato per l'Italia meridionale nessun concreto programma di ricostruzione. Inoltre l'industria elettrica va nazionalizzata per porre fine al caos esistente in questo settore industriale (sia per quanto riguarda la produzione che per quanto riguarda il trasporto e la distribuzione): duplicazioni di reti e trasporti antieconomici di energia che incidono gravemente sul livello dei costi di produzione.

La Montecatini d'altra parte va nazionalizzata sia per porre fine anche qui a una situazione di privilegio, sia per poter assicurare la produzione e la distribuzione dei concimi secondo le esigenze della produzione agricola e delle riforme che nel campo agrario si vanno compiendo o si debbono compiere.

Dopo aver accennato all'importanza dei Consigli di Gestione, che sulla base della legge in corso di elaborazione avranno presto il riconoscimento giuridico, il compagno Scoccimarro sottopone al Comitato Centrale un altro importante problema che è oggi necessario affrontare: il problema dell'industrializzazione dell'Italia meridionale. Dopo aver osservato che la condizione d'inferiorità dell'Italia meridionale non è dovuta a cause naturali, ma a cause storiche e politiche e che essa quindi può e deve essere superata, il compagno Scoccimarro propone che sorga in Italia un apposito Comitato per la ricostruzione dell'Italia meridionale.

Riforma del credito

Collegato al problema della riforma industriale e quindi delle nazionalizzazioni di alcune industrie fondamentali, continua il compagno Scoccimarro, si pone il problema della riforma del credito. Se è vero infatti che lo Stato controlla oggi la maggioranza del capitale delle maggiori Banche italiane è anche vero che di fatto non è lo Stato a controllare e a dare l'orientamento ai finanzieri privati ma viceversa sono i finanzieri privati che fanno pesare i loro interessi e i loro legami nella soluzione dei problemi del credito. Per questo, afferma il compagno relatore, è necessario che il Partito comunista chieda la nazionalizzazione della Banca d'Italia e la sua trasformazione in Banca di Stato. Attorno ad essa dovranno essere collegate le altre banche coordinate da un Comitato Nazionale per il Credito.

Nel campo dell'agricoltura — afferma il compagno Scoccimarro — è necessario affrontare e risolvere il problema del latifondo, che attraverso appositi Enti, dovrà essere ripartito e assegnato a cooperative di contadini. Dovrà essere inoltre affrontato e risolto il problema della riforma dei patti agrari, riforma chiesta ed agitata dalla Confederazione Nazionale dei lavoratori della terra. Bisognerà anche ottenere che si proceda ad una revisione delle affrancazioni delle terre di uso civico che hanno avuto luogo nel periodo fascista, così da poter restituire ai contadini ciò che ad essi è stato illecitamente sottratto e dare ad essi possibilità di lavoro.

Sulla relazione del compagno Scoccimarro intervengono a parlare i compagni Roveda, Pesenti, Sereni, Amendola, Li Causi, Santhià, Silvani, Cavallari, Musolino, Ciocchiati, Fiore, Giancarlo Pajetta.

Essi esaminano i vari aspetti dei problemi posti dalla relazione Scoccimarro in relazione alla situazione economica e alla situazione politica portando il contributo delle esperienze fatte nelle diverse regioni.

Sereni insiste sulla necessità dell'intervento dello Stato al fine di far sì che la percentuale del reddito reinvestito salga alla quota del 30 % quota che è necessaria per poter ricostruire in venti anni l'Italia.

Amendola interviene sul problema della ricostruzione industriale del Mezzogiorno. Egli afferma che per questa è innanzitutto necessario che l'azione del Governo sia diretta a creare un «ambiente generale» che permetta lo sviluppo dell'industria e il progresso economico del Mezzogiorno. L'industrializzazione del Mezzogiorno non può avvenire con l'impianto dall'alto di stabilimenti industriali.

Li Causi fa presente che le proposte concrete del compagno Scoccimarro interessano in modo particolare i problemi della rinascita della Sicilia in particolare per quanto riguarda la nazionalizzazione dell'industria elettrica, nazionalizzazione che permetterebbe di risolvere il problema del rifornimento e distribuzione di energia elettrica alla Sicilia, il problema dell'irrigazione e quindi quello fondamentale della trasformazione del latifondo.

Silvani si dichiara d'accordo con quanto detto dal compagno Pesenti sull'importanza dello sviluppo del mercato interno e fa presente che se anche alcuni problemi sono stati impostati e già risolti dal governo non per questo le forze democratiche debbono cessare di esercitare la loro pressione perchè le leggi e le soluzioni predisposte abbiano concreta attuazione.

Giancarlo Pajetta fa presente la necessità che tutte le organizzazioni di partito pongano sempre più al centro della loro azione i problemi della ricostruzione economica e che questi problemi siano affrontati con conseguenza e con continuità.

Parla Togliatti

Dopo il compagno Pajetta prende la parola il compagno Palmiro Togliatti.

Rispondendo alla domanda rivolta da alcuni membri del C. C. alla Presidenza e affinchè fosse incluso nell'o.d.g. l'esame della situazione politica, egli osserva che questo punto già esiste all'ordine del giorno ed è quello che il Comitato Centrale sta appunto discutendo. Le proposte concrete che il Partito comunista avanza nel settore economico vanno infatti viste nell'ambito della situazione politica e sono a questa strettamente collegate.

Il compagno Togliatti esamina quindi i risultati delle elezioni amministrative del 10 e del 17 novembre che costituiscono indubbiamente un successo per il nostro partito. Egli osserva tra l'altro che non è esatto dare del fenomeno astensionistico la valutazione data dalla Democrazia Cristiana e dalle destre e secondo la quale le astensioni significano solamente disinteresse per la vita democratica. Le astensioni significano anche che oggi esiste in misura più ridotta che al 2 giugno il «terrore del comunismo», significano, per esempio, aggiunge Togliatti, che il Comune in mano ai comunisti fa meno paura della pioggia della democrazia elettorale o della fila presso i seggi.

I motivi del successo del nostro Partito nelle elezioni amministrative di novembre vanno ricercati nelle concrete iniziative che nel campo della politica estera e nel campo della politica interna ed economica il Partito comunista ha preso dopo il 2 giugno per risolvere i più urgenti problemi della vita nazionale.

Dopo aver tracciato un quadro dell'azione svolta dal Partito nei vari campi da tale data ad oggi, il compagno Togliatti si sofferma a considerare in particolare l'azione svolta nel settore economico. Anche qui, come negli altri settori, sono stati raggiunti dei notevoli risultati: oggi è però necessario andare avanti ed ampliare il fronte della nostra azione.

Togliatti richiama quindi l'attenzione del C. C. sulle responsabilità che gli ultimi successi elettorali fanno pesare sul nostro Partito: il Partito — egli afferma — sente questa responsabilità e si impegnerà a fondo perchè la fiducia in esso riposta dagli elettori delle grandi città non venga delusa e perchè in particolare i comuni amministrati dal Partito Comunista divengano sempre più un esempio di quello che è possibile fare ed attuare per andare incontro alle necessità dei cittadini.

Il compagno Togliatti richiama quindi brevemente le proposte formulate dal compagno Scoccimarro osservando che quando il Partito lan-

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

Il Congresso del P.S.I. anticipato all'11 gennaio

L'Ufficio Stampa del P.S.I.U.P. comunica:

La Direzione del Partito Socialista nella sua riunione di ieri sera ha approvato il seguente ordine del giorno:

La Direzione del Partito posta di fronte ad un improvviso e deplorevole ridivampare di polemiche interne contro la linea politica del partito, polemiche sconfinate nella stampa borghese e che annullano l'accordo unanimemente realizzato dalla Direzione un mese fa, decide la convocazione anticipata del Congresso per l'11 gennaio 1947 a Roma.

Saragat e Zagari attaccano il Partito Socialista

In un'intervista concessa ieri sera al *Giornale d'Italia* gli on. Saragat e Zagari hanno aspramente criticato la politica del partito socialista che avrebbe, a loro giudizio, determinato l'insuccesso elettorale del 10 novembre.

L'on. Saragat ha attaccato il P.S.I. accusandolo di aver fatto una politica di «fumoso massimalfusionismo». L'on. Zagari da parte sua si è scagliato contro la partecipazione dei socialisti alla coalizione governativa e si è lamentato, sul piano internazionale, per la politica di «compromessi diplomatici» e di «baratti territoriali».

CRIMINALITA' FASCISTA A VENEZIA

Bomba contro una sede dei partiti di sinistra

VENEZIA, 20. — Un attentato terroristico è stato compiuto domenica sera verso le 23,30 in campo S. Polo da ignoti che hanno lanciato una bomba Breda contro le sedi riunite dei partiti comunista, socialista e azionista. Fortunatamente non si debbono lamentare conseguenze. Un'altra bomba è stata trovata inesplosa nel cortiletto antistante la sede.

E questo il secondo attentato che si compie a Venezia nel giro di poco tempo. Il 28 ottobre, infatti, ne era stato compiuto un altro contro l'abitazione del Sindaco compagno Gianquinto.

Stamane i lavoratori, si sono astenuti compatti dal lavoro per un quarto d'ora in segno di protesta.

Apprendiamo intanto che i compagni deputati Pellegrini e Ravagnan interverranno presso il Governo.

Da oggi il prezzo del giornale in seguito alle decisioni dell'Ass. Editori viene portato a sei lire.

CADONO GLI ULTIMI DUBBI

«Mackensen o Maeltzer ordinarono l'eccidio delle Fosse Ardeatine»

Così dichiara il Capo del Servizio di Sicurezza tedesco - La deposizione di Spampanato - Peppino Garibaldi insulta i patrioti

Anche ieri, come nei giorni precedenti, severo servizio di sicurezza nella zona di Corso Rinascimento, ove si sta svolgendo il processo contro i criminali di guerra Maeltzer e Von Mackensen.

L'udienza si apre con la restante parte della deposizione dell'asso del «doppio gioco», il commissario Aliandro, il quale — a sentir lui — avrebbe servito contemporaneamente la Gestapo e l'Intelligence Service. Di importante dice solo che mai il comando della WH avvertì pubblicamente la popolazione italiana che le leggi di guerra tedesche prevedevano rappresaglie di 10 ad 1, come fu poi attuato nel massacro delle Ardeatine.

«Città aperta»

E' quindi la volta di Bruno Spampanato, l'ex direttore repubblichino del *Messaggero*, recentemente condannato a 15 anni ed amnistiato. Spampanato (non molto alto, tozzo, quasi calvo dall'accento meridionale), parla della famosa conferenza stampa, durante la quale Kappler diede i particolari dell'eccidio, senza però far cenno di un avvenuto arresto degli autori dell'attacco di via Rasella.

Spampanato termina la sua deposizione con un patetico ricordo dei tempi che furono:

«Dopo il doloroso caso di via Rasella, non chiesi mai alcun particolare. Questo fatto mi aveva addolorato come italiano e come cittadino della repubblica sociale italiana, mi sentii offeso che la sovranità della repubblica fosse stata violata».

Spampanato voleva, evidentemente rivendicare alle Brigate Nere l'*onore* di compiere la strage!

Viene quindi escusso il teste Peppino Garibaldi, l'ultrasessantenne generale, il quale dà degli strani giudizi sull'attività patriottica dei romani durante l'occupazione nazista.

Alla domanda del difensore Keller: «In quale considerazione tenevate le azioni dei partigiani» il generale risponde pacatamente che le operazioni in città dovevano essere opera di «criminali disumani».

Dato che il generale dichiara di essersi anche preoccupato di mantenere l'ordine nella «Città aperta», il difensore Keller arriva al punto di chiedergli come mai i Capi della resistenza — come il Garibaldi stesso — non si fossero accordati con Kesserling per mantenere appunto il tanto auspicato *ordine*.

Ma la madornalità della proposta, se pone tardiva, è così grossa che il *Prosecutor* è costretto a far presente all'avv. Keller che il Garibaldi si trovava in via Tasso dal mese di febbraio e quindi non era in grado di giudicare fino a qual punto il carattere di «Città aperta» fosse rispettato dagli occupanti, e quindi nemmeno in grado di giudicare l'opera dei patrioti.

Peppino Garibaldi, che da vari anni a questa parte ha dimostrato di non aver nulla conservato dello spirito patriottico dell'eroico progenitore, deve essersi in seguito accorto e pentito delle gravi dichiarazioni rese dinanzi al Tribunale britannico. Al principio dell'udienza pomeridiana chiede infatti di ritrattare alcune sue affermazioni, ma il Presidente Playfair non lo ritiene ormai più opportuno.

Alle ore 14,15 viene chiamato a deporre l'ex ten. gen. della Wehrmacht Wilhelm Haster ex comandante del servizio di sicurezza germanico in Italia. Haster riferisce che, nel dicembre 1943 ebbe un colloquio con Kesselring durante il quale si discusse «sulle misure di rappresaglia da adottare nel caso che soldati tedeschi fossero rimasti uccisi in seguito ad attentati da parte di civili italiani». Si parlò in quell'occasione solo della rappresaglia contro le persone. Kesselring non diede però l'ordine di fucilare ostaggi in misura di dieci per ogni tedesco ucciso.

«Il compito del Servizio di Sicurezza — prosegue il teste — era di trovare i colpevoli degli attentati ma se questi tardavano ad essere scoperti, *si doveva procedere senza indugio ad atti di rappresaglia* contro coloro che avessero già riportato condanne a morte o fossero stati arrestati per crimini che comportassero la pena di morte».

Da chi partì l'ordine

Haster accenna quindi alla conversazione telefonica che egli ebbe la sera del 23 marzo con Kappler. «Credo — dice il teste — di aver sentito dire da Kappler che l'ordine di effettuare la rappresaglia e di cercare le vittime gli era stato trasmesso dal Comando della 14. Armata, quella comandata da von Mackensen».

Ad altra domanda del «giudge-advocate» Stirling, Haster dice di esser convinto che l'ordine di rappresaglia partì da Von Mackensen o da Maeltzer.

Il *Prosecutor* col. Halse invita, a mezzo stampa, il gen. Presti a presentarsi a deporre. Un altro teste che si è dato uccel di bosco?

Un dispaccio U. P. informa che l'ex Maresciallo Kesselring, partito in volo tre giorni or sono da Frankfurt, è giunto a Roma.

Servizio reale

Il generale Adolfo Infante, aiutante di campo di Umberto di Savoia e suo uomo di fiducia fino alla cacciata della imperial-regia famiglia, ha cambiato padrone ed è passato al servizio della FIAT e della Caproni. Fa il viaggiatore per le due società e in questo momento si trova in Brasile. Naturalmente il generale Infante non dimentica nel suo nuovo servizio quello antico. Tutt'altro. Mentre si svolge la campagna pel Prestito della ricostruzione, l'ex-aiutante di Umberto di Savoia fa propaganda e progetta piani e prepara iniziative per la esportazione di capitali italiani; ne discute persino col presidente della federazione degli industriali brasiliani. E' un modo anche questo di indebolire la Repubblica. Così il servizio nuovo si salda all'antico.

Il generale Infante concede anche interviste alla stampa. A San Paolo ha dichiarato, per esempio, che «i capitalisti italiani desiderano investire il loro denaro in Brasile nell'impianto di grandi industrie». E' vero che c'è una legge italiana, la quale proibisce l'esportazione di capitali dal nostro paese; ma le leggi della Repubblica non fanno paura al neo-commesso viaggiatore della FIAT e della Caproni. La Repubblica, anzi, lo ha favorito rilasciandogli, dopo il crollo della monarchia, un passaporto speciale per «servizio reale». Perchè così viaggia il generale Infante: Umberto di Savoia, Gianni Caproni, la FIAT, tutto per «servizio reale».

Il generale Infante è, d'altra parte, tanto sicuro delle sue cose in Italia, che giorni or sono, ha chiesto, attraverso la nostra Ambasciata di Rio de Janeiro, al Ministero degli Esteri il rinnovo del passaporto per «servizio reale». Ma questa volta gli è andata male. Il neo-commesso viaggiatore s'era dimenticato che a Palazzo Chigi non c'è più l'on. De Gasperi.

I lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

(Continuazione dalla prima pagina)

ciò in occasione dell'ultimo Comitato Centrale la parola d'ordine del «nuovo corso» non intendeva solo polemizzare in linea teorica con il liberismo, ma intendeva appunto aprire la strada ad una attività concreta di ricostruzione e riforma della struttura economica del Paese.

Come dovrà essere realizzata questa attività concreta di ricostruzione? Attraverso un'azione unitaria di tutte le forze democratiche: attraverso l'unità d'azione e la collaborazione fraterna del nostro Partito con il Partito socialista e attraverso la collaborazione con la Democrazia Cristiana.

«I nostri rapporti con la Democrazia Cristiana al governo — afferma Togliatti — vogliono essere rapporti di collaborazione, accompagnati quando necessario da una critica costruttiva. In questo ambito noi siamo disposti ad esaminare a fondo con la D. C. il modo con il quale rendere più efficiente la formula del tripartitismo che il Partito comunista ritiene oggi la più conveniente alla situazione politica italiana. Noi vogliamo arrivare con la Democrazia Cristiana al necessario chiarimento seguendo questa linea: il P.C.I. vuole la collaborazione con la D. C. sulla base di un programma di governo ma a condizione che la D. C. cessi di considerare i partiti che con essa sono al governo come nemici del Paese, del governo e della democrazia».

Per quanto riguarda i rapporti con la D. C. sul terreno delle elaborazioni della nuova Costituzione il compagno Togliatti osserva che non sono obiettivamente motivi di trattura tra la D. C. e il P.C.I.

Passando ad esaminare le forze che sono fuori del fronte democratico e contro il fronte democratico il compagno Togliatti si sofferma a considerare il fenomeno del qualunquismo. Sulla base dei dati statistici delle ultime elezioni egli osserva che il Fronte dell'Uomo Qualunque ha complessivamente aumentato nelle elezioni amministrative svoltesi nelle grandi città, soltanto di 9 000 voti la sua massa elettorale.

Ciò significa che se il qualunquismo ha guadagnato voti in alcune città ha anche notevolmente indebolito le sue posizioni in altre. Ed è un fatto particolarmente indicativo che tale indebolimento il Fronte dell'U. Q. lo abbia registrato proprio in quelle città del Mezzogiorno che il 2 giugno avevano dato ad esso un maggior numero di voti. Ad ogni modo — osserva Togliatti — il qualunquismo rimane un fenomeno di una certa gravità. Esso incorpora nella sua propaganda tutti i possibili motivi di malcontento, non importa se quasi sempre contraddittori tra di loro e con tale propaganda, del tutto simile a quella scelta dal movimento hitleriano in Germania al suoi inizi, tende a conquistarsi una vasta base di massa.

A questa propaganda le forze democratiche debbono reagire, sia non respingendo lontano da sè i giovani ex fascisti in buona fede che debbono essere invece aiutati a inserirsi nella vita democratica, sia seguendo una conseguente politica costruttiva e sottolineando il valore nazionale di essa.

Tale politica deve essere seguita in tutti i campi, sia nella soluzione dei problemi economici già indicati sia nella soluzione degli altri problemi che sono posti dalla situazione interna ed internazionale. A questo proposito il compagno Togliatti fa presente che l'opera di ricostruzione sarebbe vana e destinata a fallire se l'Italia dovesse trovarsi alla mercè di quegli imperialismi stranieri che vorrebbero ridurre la nostra economia a quella di un paese semi-coloniale.

Come noi non possiamo permettere, afferma il compagno Togliatti che Trieste diventi una nuova Malta od una nuova Gibilterra, così non possiamo permettere che la nostra industria venga asservita da gruppi capitalistici stranieri, perdendo una propria prospettiva di sviluppo economico. La nostra politica senza cadere in pericolosi nazionalismi deve tendere a far sì che l'Italia riacquisti al più presto la propria completa indipendenza ed acquisti economicamente e politicamente il posto che le spetta in Europa e nel mondo.

Ma per far sì che questa politica si realizzi, è necessario che il nostro partito diventi uno strumento sempre più attivo ed operante nella vita del Paese, è necessario che migliori ancora la sua organizzazione e la sua attività quotidiana.

La prossima Conferenza Nazionale d'Organizzazione — conclude il compagno Togliatti — è chiamata appunto a discutere a fondo e a dare una giusta soluzione a questi importanti, vitali problemi interni del nostro partito.

Dopo l'intervento del compagno Togliatti prendono la parola nell'ordine i compagni Dozza, Laj, Corassori, Bolognesi, Schiappini, Albeganti, Longo, Negarville e Giuliano Pajetta.

Il compagno Longo ha portato il suo contributo alla discussione trattando la questione dei Consigli di gestione. Egli ne ha precisato la funzione e le caratteristiche e nello stesso tempo ha dimostrato l'importanza che essi assumono per la realizzazione del nuovo corso di politica economica, ed ha rilevato la necessità della creazione di un superiore organismo di coordinamento dei Consigli di gestione, del quale dovrebbero entrare a far parte i rappresentanti padronali e quelli della C.G.I.L.

Un'analisi dei fattori che hanno contribuito al successo elettorale comunista del 10 novembre ha compiuto il compagno Negarville, prendendo la parola dopo Longo. Egli ne ha rilevato i fattori soggettivi: l'utilizzazione dell'esperienza positiva e negativa del 2 giugno, la combattività e lo spirito costruttivo del Partito il miglioramento delle organizzazioni del Partito stesso, mettendoli in rapporto a fattori oggettivi di esso: il logorio di alcuni partiti che il 2 giugno in virtù di una determinata situazione politica avevano raccolto una larga messe di suffragi, la lotta dei comunisti contro il carovita e l'azione del compagno Togliatti a Belgrado.

Dopo l'intervento di Giuliano Pajetta, l'ultimo iscritto a parlare, Scoccimarro riassume i termini della discussione. Egli nota anzitutto che nessun rilievo di carattere generale è stato fatto dai compagni nel corso del dibattimento e che quindi il progetto di massima presentato con la relazione deve intendersi approvato.

Scoccimarro mette in guardia infine i compagni contro l'abitudine di attendere la soluzione di tutti i problemi dall'intervento dei ministri comunisti al governo. Il difetto d'iniziativa da parte dei compagni — rileva Scoccimarro — è un elemento negativo che potrebbe pregiudicare, se non verrà eliminato in tempo, la realizzazione del nuovo corso che dovrà segnare l'inizio di una politica economica attuata nell'interesse della nazione e non di alcuni gruppi di speculatori.

CONTROPIEDE

SPAZIO SPRECATO. — *«Quel che va detto a Giannini». Così intitola il suo fondo «Risorgimento Liberale». E poi un altro titolo: «Tutti i partiti fuorchè il fascista». C'era bisogno che Panfilo Gentile scrivesse il fondo? Non bastava mettere il secondo titolo sotto al primo?*

ORIZZONTI RITROVATI. — *Nuovi orizzonti, dal 25 c. m., per il giornalismo italiano. «Il Quotidiano» informa infatti, che l'Istituto internazionale «Pro Deo» inaugurerà una scuola di Giornalismo nella quale, oltre alle materie culturali, si insegnerà la differenza tra «giornalismo ideologico» e «giornalismo corrente», nonchè «la metodologia della propaganda» e «la metodologia dell'apostolato Radio-Cinema».*

I corsi dureranno due anni. Al termine dei quali Igino Giordani e Giulio Andreotti perderanno il posto. Ammenochè non si affrettino ad iscriversi ai corsi suddetti.

Cronaca di Roma

PER UNA SOLIDA AMMINISTRAZIONE DEMOCRATICA E POPOLARE

Il Blocco del Popolo invita la D.C. alla collaborazione in Campidoglio

Una divisione delle forze democratiche e repubblicane favorirebbe il gioco di chi ha interesse a screditare l'intero sistema democratico

La Giunta elettorale del Blocco del Popolo ha inviato ieri al Comitato Romano del Partito della Democrazia Cristiana la seguente lettera:

Cari amici,

abbiamo avuto stamane un cortese incontro con i vostri delegati per esaminare insieme la possibilità di dare a Roma una Amministrazione Comunale popolare. Desideriamo ora riunotarti pubblicamente l'invito alla collaborazione, e precisarti le ragioni che, secondo noi, la rendono indispensabile.

Al di là delle reciproche asprezze polemiche cui può aver dato luogo la campagna elettorale, esiste in fatti a nostro parere un obiettivo comune che ci è imposto dalla stessa situazione oltre che dagli scopi che voi e noi proclamiamo di perseguire.

Roma deve avere un'amministrazione democratica, popolare per le forze che la costituiscono, stabile nella sua azione. Solo il concorso attivo di tutte le forze che rappresentano gli interessi e le aspirazioni democratiche e repubblicane del popolo romano può renderla possibile ed efficiente. Gli stessi risultati della consultazione elettorale fanno di questo concorso la condizione sine qua non perchè la capitale della Repubblica italiana sia amministrata in conformità di quei interessi e di quelle aspirazioni.

Non esiste, per Roma una diversa soluzione sul piano puramente amministrativo. Esiste invece il pericolo che la divisione delle forze democratiche faccia oggettivamente il gioco di chi, speculando sulla precarietà di una soluzione parziale e perciò stesso provvisoria, ne approfitterebbe per gettare il discredito sull'intero sistema democratico.

Il Blocco del Popolo non può chiedere la collaborazione se non alle forze democratiche e repubblicane. La sua fedeltà al mandato degli elettori non gli permette di prendere in considerazione soluzioni di diversa natura.

In queste condizioni, la vostra stessa astensione porrebbe l'Amministrazione del Campidoglio sotto la minaccia di una crisi permanente che ne indebolirebbe l'azione. Porrebbe voi stessi nella necessità di scegliere fra un appoggio condizionato a cui non corrisponderebbe la partecipazione attiva alle responsabilità e una posizione polemica che equivarrebbe, di fatto, al passaggio nell'altro campo. In ogni caso renderebbe di qui a poco fatalmente necessario una nuova consultazione, destinata ad accentuare la sfiducia nei metodi democratici e a far risentire i suoi effetti principalmente su chi se ne renderà responsabile.

Per questi motivi, noi ti rinnoviamo l'invito. Non si tratta, come voi stessi avete giustamente sottolineato, di un semplice problema di assegnazione di attribuzioni. Siamo pronti, in ogni caso, a discutere i punti di un programma comune.

Si tratta però, noi crediamo, di realizzare il mandato che il corpo elettorale ha affidato a voi come a noi: di dare cioè al Campidoglio un'amministrazione capace di interpretare e realizzare i voti della maggioranza democratica e repubblicana del popolo romano.

Con i più cordiali saluti.

A seguito della lettera inviata ieri l'altro dai rappresentanti del Blocco del Popolo, il Comitato Romano del Partito Repubblicano si è riunito nel pomeriggio di ieri per esaminare le proposte di collaborazione contenute nella lettera, avanzate allo scopo di dare a Roma un'amministrazione conforme alle aspirazioni e alla volontà popolari.

L'A.N.P.I. chiede che Via Tasso sia monumento nazionale

L'A.N.P.I. ha inviato alla Presidenza del Consiglio una nota con la quale chiede che l'edificio di via Tasso, che fu adibito a carcere-tortura dei partigiani, sia consacrato alla memoria degli italiani. L'A.N.P.I. destinerà i locali a museo storico dell'insurrezione, ad Istituto di storia partigiana e a sede di attività assistenziale.

La nota, deplora inoltre che non sia stata ancora data l'adeguata sistemazione alle Fosse Ardeatine e chiede che vengano sollecitate le istruttorie ed i processi a carico dei partigiani tuttora reclusi per motivi inerenti alla lotta di liberazione.

Lo sciopero dei gassisti

Le trattative per il contratto nazionale dei gassisti sembrano essersi arenate. L'avv. Rubinacci, da noi interrogato ieri sera, ci ha dichiarato che, superate le più grosse questioni di carattere normativo e salariale grazie alle larghe concessioni dei lavoratori un improvviso irrigidimento si è manifestato da parte degli industriali nelle discussioni sulle altre questioni rimaste in sospeso. «Non bisogna nascondersi che la situazione è diventata veramente delicata — ci ha detto il rappresentante della Segreteria Confederale — perchè lo sciopero dura da dieci giorni e i lavoratori fanno fortissime pressioni per un inasprimento della azione sindacale».

Stamane un esame della situazione verrà fatto nel corso di una riunione fra Segreteria Confederale e delegazione dei gassisti.

Conferenza d'organizzazione della Federazione di Roma

Calendario delle Riunioni dei Comitati direttivi di Sezione e di Cellula in preparazione della Conferenza d'organizzazione romana.

Sabato 23:
Ore 18: Sezione Prenestino.

Domenica 24:
Ore 9: Sezioni Acilia, Colonna, Flaminio, Italia, Latino-Metronio, Ludovisi-Nomentano, Ostia Lido, Ponte-Regola, Primavalle, Torpignattara, Trastevere, Trionfale.
Ore 16: Sezioni Magliana, Monte Sacro, Settecamini.
Ore 17: Sezione Ostia Antica.

Lunedì 25:
Ore 19: Sezioni Appio, Casilina, Cavalleggeri, Celio, Mazzini, Monte Mario, Parioli, Testaccio, Tiburtino.

Mercoledì 27:
Ore 19: Sezioni Aurelia, Borgo-Prati, Capannelle, Centocelle, Monteverde, Ostiense, Ponte Milvio, Quadraro, Quarticciolo.

Giovedì 28:
Ore 19: Sezione San Saba.
Ore 19: Sezioni Garbatella, Gianicolense, Macao, Salario, San Lorenzo.

Venerdì 29:
Ore 19: Sezione Esquilino.

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Scarpe per statali

Ci giunge notizia che tutti i dipendenti dello Stato, hanno diritto ad una riduzione del 10 per cento per acquisti scarpe di ogni tipo. La calzoleria addetta a tale vendita è la ditta Cimarelli, in Piazza Sonnino, 41 (Trastevere). Alla quale sono stati assegnati alcuni blocchi di scarpe invernali in pelle per bambini, da vendersi al prezzo di lire seicento.

GL'INTERROGATORI SONO FINITI

Le "opere umanitarie,, secondo Pollastrini Jr.

Con l'udienza di oggi sono finiti gli interrogatori dei 46 imputati presenti. Di maggior rilievo è stato quello di Benito Pollastrini, figlio del «generale». Dopo aver protestato contro il nomignolo con il quale era conosciuto, negli ambienti romani, di «macellaio nero», ha ammesso di aver somministrato soltanto abbondanti dosi di cefloni. Mai egli usò aste di ferro, o guanti ferrati contro i detenuti, come si sostiene dall'accusa.

E' vero che non sempre la merce sequestrata venne restituita agli interessati.

«Era tanto umanitaria l'opera di repressione che svolgeva la guardia armata — ha aggiunto Pollastrini, figlio — che ci fu persino un genitore, il quale ci pregò di trattenere ancora un giorno il figlio a Palazzo Braschi, per «moralizzarlo».

Le dichiarazioni dell'imputato hanno provocato più volte l'ilarità del pubblico e commenti ironici dai banchi della parte civile.

Oggi si inizierà la sfilata delle parti lese.

ULTIME DI SPORT

I calciatori sovietici nella Fed. calcistica internazionale

PARIGI, 20 — L'organizzazione calcistica dell'URSS ha chiesto la affiliazione alla F.I.F.A., la Federazione internazionale che raggruppa le Federazioni di foot-ball di tutto il mondo. L'URSS sarà così presente ai prossimi campionati mondiali.

Inflazione monarchica al Min. della Guerra?

Recentemente 11 000 ufficiali effettivi sono stati collocati nella riserva, garantiti d'uno speciale trattamento economico: corresponsione degli assegni per due anni, e dei quattro quinti per un minimo di tre anni e fino al collocamento in riposo.

Ora, un provvedimento legislativo è stato predisposto — e lo Stato Maggiore se ne è particolarmente interessato — per l'istituzione d'un ruolo speciale di dipendenti dal Min. della Guerra: ruolo cui affluirebbe una notevole aliquota di questi ufficiali i quali ricoprirebbero nella burocrazia ministeriale un grado corrispondente a quello ricoperto nell'Esercito.

A quale scopo? Per utilizzare in qualche modo del personale che comunque va stipendiato? Quanto possano rendere elementi nuovi del mestiere è cosa sulla quale osiamo formulare le nostre riserve. E d'altra parte non ci sembra che l'immissione di personale militare corrisponda alle esigenze più volte da ogni parte riaffermate d'una riforma della burocrazia.

Si prospetta, poi un altro scottante problema d'ordine sindacale: la minaccia di soffocamento delle possibilità di carriera del personale civile e degli avventizi. Ma il problema forse più grave è d'indole politica: e cioè l'inflazione di forze monarchiche in un ministero che pure è retto da un repubblicano di indubbia fede.

Siamo tuttavia sicuri che l'on. Facchinetti saprà sventare la manovra dello S. M. ed evitare che nel suo Ministero si determini una situazione di grave tensione fra il personale.

LA TRAGICA SITUAZIONE DI TORMARANCIO

I sinistrati chiedono di abitare gli "alberghi di massa,,

Durante la notte tra il 19 e il 20 il fiume ha subito una decrescenza di ben due metri. Alle ore dieci di ieri mattina l'acqua era scesa a m. 10.65. Inoltre a Orte il fiume è tornato presso a poco al suo livello normale. Si prevede che tra qualche giorno la situazione sarà dappertutto normalizzata.

Eppure la condizione delle popolazioni colpite dall'alluvione non migliora come sarebbe augurabile, malgrado l'interessamento delle organizzazioni assistenziali e dei partiti di sinistra. Da Tormarancio, per esempio, ci giunge una lettera contenente una serrata critica al l'operato delle Autorità e una proposta che merita di essere ascoltata. «E' venuta l'alluvione — dice la lettera — l'acqua ha invaso le casette della nostra Borgata, e gli abitanti hanno dovuto sgombrare di notte, coi bambini in braccio, sotto la pioggia torrenziale; hanno dovuto cercarsi un rifugio qualsiasi.

«Un provvedimento radicale s'impone, nè si chiede l'impossibile, basti pensare che proprio nella vicinanza della borgata sorgono, in buona posizione e quasi completi, tre enormi edifici costruiti per servire quali alberghi di massa dell'E. 42. Più volte si è prospettato al Comune, al Min. LL. PP. ed all'Istituto Case Popolari questa soluzione, ma non si è mai andati di un palmo oltre le solite promesse. Ancora una volta il temporale ha smosso il problema di Tormarancio. Unico risultato: le visite di prammatica. Uno solo, bisogna dirlo, s'è svegliato: lo imprenditore dei lavori per la costruzione degli alberghi. Questi si era da lungo tempo disinteressato della cosa, aveva piantato lì gli edifici esternamente completi, ma senza tramezzature e senza infissi e ora, visto che la cosa sembrava cominciasse a camminare, s'è precipitato e con 2 autocarri si è portato via il materiale accantonato per completare i lavori».

Convocazioni di partito

GIOVEDI 21

Gli studenti universitari comunisti iscritti al 1. anno in Federazione alle ore 17, Ufficio giovanile.

Sez. Monteverde Vecchio - Alle ore 19,30 in via Maurizio Quadrio 18, riunione straordinaria dei comitati di cellula, e del comitato di sezione al completo.

Tutti gli addetti stampa di Sezione passino in giornata in Federazione a ritirare il nuovo numero di «Vie Nuove».

I compagni studenti medi degli istituti Testaccio, Mamiani, Albertelli Galilei, Cavour, Da Vinci e i compagni attivisti: Camarda S., Colagrossi G., Scudder G., Cerletti, Oliva E. in Federazione alle ore 18. Si prega di non mancare.

Gli insegnanti elementari socialisti, comunisti e simpatizzanti sono invitati alle ore 17 in via Banco di S. Spirito 42 per discutere importanti problemi di categoria.

Autoferrotranvieri: l'intercellulare, al completo, alle ore 17 in Federazione.

Autisti pubblici: l'intercellulare del turno pari alle ore 9 e quello del turno dispari alle ore 17.30, in Federazione.

Conversazione

Venerdì alle ore 19.30 in tutte le sedi della Giunta Rionale del Blocco del Popolo sarà tenuta da oratori del Blocco una conversazione sul tema: «Le elezioni amministrative e la costituzione della Giunta Capitolina».

Gli oratori sono pregati di passare alle 19 in via Banco di S. Spirito 42, per prendere accordi.

Riunioni sindacali

OGGI ALLA C.d.L., piazza Esquilino 1.
Comitato direttivo Sind. Metallurgici ore 17
OGGI, Vicolo Margana 11-b
Comitato direttivo Sindacato autisti pubblici, ore 17.
OGGI ALL'AULA MAGNA ISTITUTO TECNICO - DUCA DEGLI ABRUZZI -, Via Palestro:
Tutti gli insegnanti non di ruolo che non sono stati nominati per il corrente anno scolastico, ore 17.

Esami universitari

Il 2 dicembre Docenti Universitari riprenderanno in Via del Nazareno 1, la preparazione agli esami di febbraio. (42.488).

Teatri - Cinema - Radio

"Le vie del peccato,,

Quando si ha la bassezza di ripromettersi un grande successo di pubblico con un film che ne stimoli e solletichi gli istinti animaleschi, si ha spesso, come giusto contrappasso, un fiasco totale. E' questo il caso occorso al regista Giorgio Pastina che inutilmente ha con «Le vie del peccato» allestellato scene di voluttà erotismo, malamente connesse da una trama da romanzo «a fumetti». La povertà dei motivi, la pochezza della recitazione e la nullità della regia fanno di questo film un prodotto francamente disgustoso che, piuttosto che presentare al Festival di Cannes come è stato fatto, si sarebbe dovuto vietare per immoralità e indecenza artistica.

u. b.

"Fuori da quelle... muraglie,,

Due «pezzi pregi» di Stan Laurel ed Oliver Hardy, uno dei quali credo facesse parte di un lungo metraggio, tra i primi interpretati dalla coppia, «Fuori da quelle... muraglie» non è quindi un vero e proprio film e forse per questo la «resa» comica e di gran lunga superiore a quella delle molte pellicole «Laurel-Hardy» di recente produzione. Anche perchè, col breve tempo di poco più di un ora si susseguono tutte le «gags» del loro repertorio, in maniera delle quali si può dire sia stato successivamente costruito un film di normale durata.

Vice

Per assoluta mancanza di spazio rinviamo a domani la recensione sulla prima de «Il borghese gentiluomo» di Molière alle Arti.

TEATRI

ADRIANO: Le chiavi del paradiso con G. Peck — ARTI: ore 21: «Il borghese gentiluomo» di Molière — ELISEO: ore 21: «Delitto e castigo» comp. Morelli-Stoppa — VALLE: comp. Grandi Spettacoli Scarano, ore 15.30, 18.30: «Oggi sciopero lo».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Valentini-Del Duca; sullo schermo: «La grande pioggia» — ARENA COSMO: riposo — JOVINELLI: varietà sullo schermo: «L'uomo in grigio» — CIRCO NAZIONALE TOGNI: 2 spett. ore 16.30, 20.30 — SALA UMBERTO: varietà e film: «La donna fantasma».

CINEMA

Acquario: Figlio, figlio mio — Alba: I figli del deserto — Adriano: Le chiavi del paradiso con G. Peck — Aliteri: Il terrore di Frankestein — Ambasciatori: Non tradirmi con me — Arcadia: Carro fantasma e doc. — Astra: La grande pioggia — Attualità: Aquila nera — Augustus: Le tre sorelle — Ausonia: L'idolo delle folle — Berenini: Il bandito — Brancaccio: La signora Miniver — Capranica: Gli amori di Susanna — Cinestar: I vendicatori — Centrali: Gli che non tornano — Clodio: Partita d'azzardo — Cola di Rienzo: La donna fantasma — Colonna: Il signore resta a pranzo — Colosseo: Due lettere anonime — Corso: Fantasia — Delle Falite: I Lloyds di Londra e sett. Incom — Delle Terrazze: Il terrore di Frankestein — Delle Vittorie: Non tradirmi con me — Daria: L'uomo del Niger — Excelsior: Senza peccato — Flaminio: La taverna dei sette peccati — Galleria: Le chiavi del Paradiso — Giulio Cesare: Le conseguenze di un bacio — Imperiale: Gli amori di Susanna — Induno: Figlio, figlio mio — Italia: Strada maestra — La Fenice: La grande pioggia — Marconi: Noi siamo le colonne — Massimo: La grande pioggia — Modernissima: sala A: Gli amanti del sogno; sala B: La signora Miniver — Nomentano: Occhi nella notte — Odescalchi: Fuori da quelle muraglie con Stan Laurel e Oliver Hardy — Olimpia: Fuori da quelle muraglie con Stan Laurel e Oliver Hardy — Odeon: Se mi vuoi sposami — Odescalchi: La spia di Damasco — Ottaviano: Lo scrigno dei sogni — Palazzo: Notte d'avventura — Palestrina: Non tradirmi con me - Parioli: Varietà - Planetario: Il carnevale di Charlot e cinesport - Polit. Margherita: Marinai allegri e Quirinetta: Fantasia — Regina Cantano di ventura — Rex: La grande pioggia — Rialto: Serenata a Vallechiara — Rivoli: ore 16, 18 e 45, 21.35 Telefono 40883 Le chiavi del Paradiso con G. Peck — Roma: Il leone di Damasco e doc. — Rosa: La donna e il cow-boy e sett. Incom - S. Ippolito: I pionieri della Salerno: Ispettore Varga - Sposiamoci stasotte — Salone Margherita. Fuori da quelle muraglie con Stan Laurel Oliver Hardy — Smeraldo: San Giovanni decollato e Petronza — Splendore: Il bandito e doc. — Superciema Le vie del peccato — Vittorio: La grande pioggia — Trianon. Prime armi — Tritone Come Robinson Crusoè - Tuscolo: La grande pioggia — XXI Aprile: Ritorno al nido.

IMMINENTE all'
ADRIANO
MASON
LOCKWOOD
ROC
La bella avventuriera

RADIO

RETE ROSSA (420.8) — Ore 11.30: Ritmi — 13.10: Mus. dell'800 — 14.35: Quintetto Zuccheri — 15.10: Orchestra Ferrari — 18.30: Il teatro dei piccoli — 19.30: La voce dei lavoratori — 21.05: «Giochi di società» — 21.20: «Radiorama» — 22.30: Musicisti italiani — 23.10: Swing 46.

RETE AZZURRA (360.9) — Ore 12.15: Mus. oper. — 13.15: Orch. Cetra — 14 25: Mus. sinfonica — 17.30: Trasmiss. in collegam. con il Radiocentro di Mosca — 20.35: Orch. Vitale — 21.05: «Andrea Chénier» di Giordano (ediz. integr.).

PICCOLA PUBBLICITA

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9. - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-18;
Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel 46-524 (ang. via F. Crispi), ore 8,30-18; S.P.A.T.I. - Galleria Colonna n. 25 tel. 683-564 (Largo Chigi) - «Agenzia Bonaventa» Via Tomacelli 147, tel 64-157 e 64-609 ore 8,30-13 e 15-18 - Via della Mercede 54-A (filatelica Onarino) 9-13, 15,30-17 - Via Marco Minghetti 18, tel. 67-174.

7 Occasioni L. 12

PELLICCE: Agnello, Capretto da 7500 oltre. Via dei Mille 41-A
IMPIEGATI, Sposi! Per vostri materassi lana, crine, risparmierete acquistando dall'antica ditta «Fratelli Pompa». Labicana 28. Facilitazioni.

11 Lezioni, Collegi L. 10

ISTITUTO FERRARIS: Via Aniene 8 (piazza Fiume) telefono 82091; piazza di Spagna 35 (telefono 65907). Corsi accelerati, diurni, serali, ogni tipo di scuola

PELLICCE
ANCHE FUORI ROMA
PAGAMENTO 12 MESI
5.000 - 7.500 - 10.000
12.000 - 15.000 oltre
CATANI - Via Nizza, 67 - Roma

PIANTE DA FRUTTO E ORNAMENTALI
OLIVI
VITI
INNESTATE E SELVATICHE
CATALOGO GRATIS
MACCARESE
SOCIETÀ ANONIMA CARTALE - SUCCURSALE ROMA - VIA CRESCENZIO 2 - ROMA
TELEFONO 3203-34657

A rate
PELLICCERIA R. PACE
BORSE
IMPERMEABILI
PELLICCE DA £. 10'000 ED OLTRE
VIA FRATTINA N° 22

BRANCACCIO - SAVOIA - REALE - MODERNISSIMO
DA OGGI
La Signora Miniver
con GREER GARSON
Premio «OSCAR» per la più grande interpretazione
E' un colosso della METRO GOLDWYN MAYER

A RATE SENZA ANTICIPO
MOSTRA RADIO
VIA ADDA 5

IL SARTO DI MODA
IMPERMEABILI e SOPRABITI
VIA NOMENTANA N 31-33
(Vicino Porta Pia)
per Uomo, Signora, Ragazzi
Vestiti pronti e su misura
RICCA SCELTA DI STOFFE A METRAGGIO
LABORATORIO DI PRIMA CATEGORIA
I nostri prezzi sono i più vantaggiosi di Roma

TOSSI - CATARRI
MALI DI GOLA
CATRAMINA
BERTELLI
PILLOLE - PASTIGLIE

Occhi lunghi e vista corta...
... NON POSSONO ANDAR D'ACCORDO
PRIMA DI PATIRNE L'AMARA ESPERIENZA ANDATE A FARVI MISURARE LA VISTA NEI GABINETTI DI OTTICA
VASARI
DOVE MEDICI SPECIALISTI VISITANO E CONSIGLIANO GRATUITAMENTE E SENZA ALCUN IMPEGNO
Esclusivisti per Roma DEGLI ARTICOLI FOTO-OTTICI PER LA DISTRIBUZIONE IN OMAGGIO DEI BUONI O.R.O.
GIANMUSSO
VASARI - Foto Brennero
VIA CONDOTTI 38-39 - PIAZZA ESEDRA 61

ANNUNZI SANITARI

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
(fer. ore 8-20 - test ore 8-13)
Via Cola di Rienzo 152 - Tel. 34-501
A P 8-12-1945 - n. 53 393

Dott. Alfredo Strom
MALATTIE VENEREE e PELLE
Corso Umberto 504
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - festivi 9-13
A P 12-12-1945 n 53 615

Dott. LI VIRGHI
Specialista in urologia (malattie genito-urinarie - Via Tacito, 7 (Piazza Cola Rienzo) 9-14 - 17-20 - Tel. 361-048
A P 20-11-1945 n. 52 925

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p int. 3 ore 8-11; 14-19
A. P. 20-11-1945 - n. 52.920

Prof. DE BERNARDI
SPECIALISTA Veneree Pelle
Orario 9-13, 16-19 Festivi 10-12
VIA PRINCIPE AMEDEO N 2
(angolo Via Viminale, presso Stazione)
A. P 13-12-1945 n 53695

Dott. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
VENEREE e PELLE
Via Cola di Rienzo n. 152
Telef 34 561 - Ore 8-20 - festivo a
A P. 8-12-1945 n. 53.191

Dr. P. MONACO
VENEREE - PELLE
Esami del Sangue e Microscopici
Salaria, 12 (Piazza Fiume) int. 4
Telef 862-960 - Ore 8-21 fest. 9-13
A P. 11059 del 15-2-46 - Roma

IL
PRESTITO DELLA RICOSTRUZIONE
REDIMIBILE 3,50 %
PREZZO DI EMISSIONE L. 97,50
RIMBORSO PER ESTRAZIONI ANNUALI
OFFRE
un investimento sicuro ai vostri risparmi
ASSICURERA'
la ripresa della vita economica del paese
È ESENTE
dalla istituenda imposta straordinaria sul patrimonio
da ogni imposta reale presente e futura
dalla imposta di successione
dalla imposta di registro sui trasferimenti a titolo gratuito
Potrete sottoscrivere dal 20 NOVEMBRE
presso le banche ● gli istituti di previdenza e di assicurazione
le casse di risparmio ● gli uffici postali ● gli agenti di cambio